LIA MAZZOLINI

La pittura e la memoria

Chiunque si metta di fronte a una tela bianca e abbia il coraggio e la voglia di riempirla di colore e di idee è già di per sé “speciale”.

Non è solo questione di tecnica o risultato finale: è un atto di espressione personale, un gesto di libertà e di immaginazione.

Chi dipinge (o scrive, o suona) dice qualcosa — e non tutti hanno il coraggio o la voglia di farlo.

È sempre un segno di ricchezza interiore, per cercare di lasciare una traccia, piccola ma luminosa, contro il buio che ogni epoca porta con sé.

Questo catalogo nasce con un intento semplice e profondo: custodire e raccontare l'opera pittorica di Lia Mazzolini, non solo come raccolta di immagini, ma come memoria viva di chi era, e di ciò che ha saputo trasmettere.

Nata nel 1936, Lia Mazzolini ha dipinto per passione, senza formazione accademica, ma con un istinto sincero e tenace. Da bambina, durante la guerra, non aveva nemmeno i pennelli. Mi raccontava che la voglia di dipingere era così forte che usava penne di gallina intinte nei colori, pur di tracciare qualcosa.

Mi ha sempre colpito questo gesto: povero di mezzi, ma ricchissimo di immaginazione e coraggio.

La sua arte non cercava riconoscimenti ufficiali né mercati; nasceva da un bisogno interiore di osservare, interpretare e condividere la bellezza.

Con pochi libri, letti e riletti come tesori preziosi, con una tavolozza di colori essenziali, con tele spesso improvvisate o recuperate, ha creato un linguaggio suo: fatto di colore vibrante, forme semplici, sguardi curiosi, nature vive.

In ogni pennellata si riconosce l'umiltà di chi sa di non voler dimostrare nulla, ma solo raccontare ciò che vede e sente.

Questo volume vuole essere un atto di gratitudine e di continuità. Un modo per fissare nel tempo la testimonianza di una donna che, pur senza scuola né maestri, ha saputo educare con l'esempio. Ha insegnato che si dipinge, si scrive, si legge non per vanità o profitto, ma per restare umani.

Chi sfoglia queste pagine vedrà gatti attenti, frutta dai colori ardenti, paesaggi, soggetti sacri e oggetti trasformati dallo sguardo di chi non si rassegnava alla banalità. Piccoli mondi, forse ingenui, ma veri.

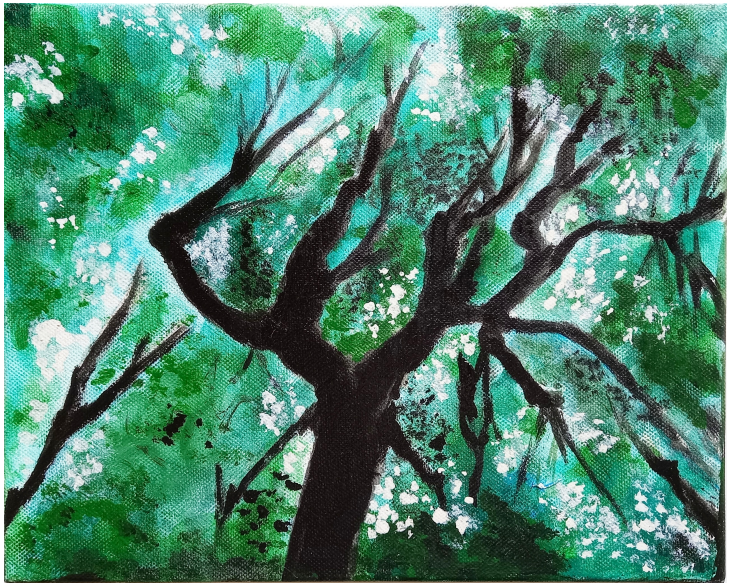
Questa eredità non è fatta solo di tele: è fatta di valori trasmessi. Grazie a lei, oggi chi scrive queste righe ha potuto ampliare quella prima piccola biblioteca di casa in una raccolta più grande, e intraprendere un percorso artistico riconosciuto.

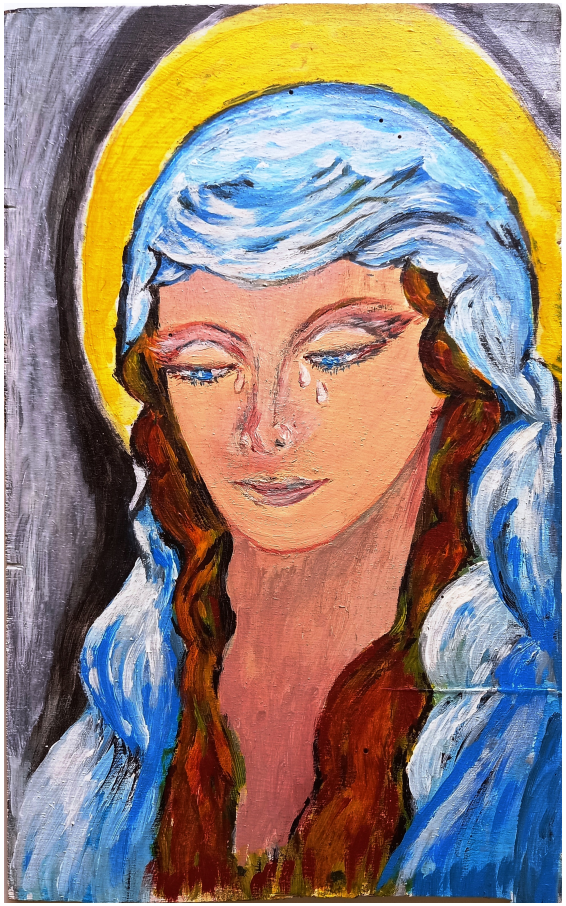
Ed è con speranza e affetto che dedico questo catalogo anche alle mie figlie Alice e Sofia: perché un giorno, se vorranno, possano continuare a tenere vivo questo filo, non per obbligo, ma per scelta d'amore.
Che questa raccolta possa restare, dunque, come ricordo e come invito: a guardare, a immaginare, a creare. A non dimenticare che anche nel mondo più frenetico e distratto c'è sempre spazio per la bellezza.

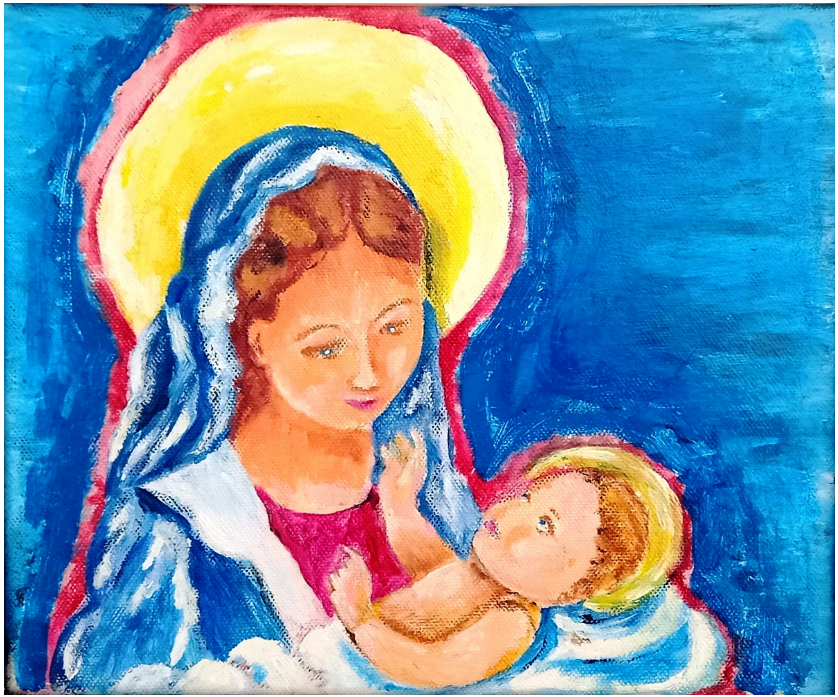
Sergio Maltagliati (Luglio 2025)

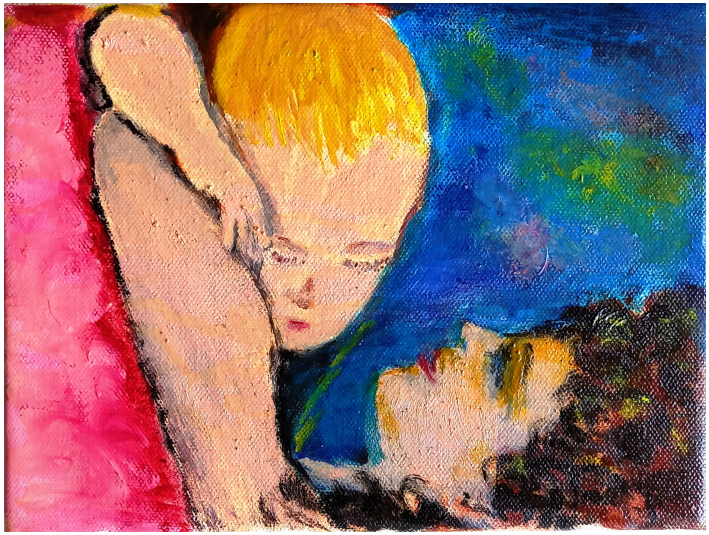
lavori di Lia ragazza, su cartone recuperato

Alice (nonna di Lia)









via Mammianese 81 (Paradisino) dove ha vissuto Lia e sono nato io

libera interpretazione della vista sul fiume Pescia

lavoro non finito ma molto bello

lavoro incompleto

il suo Gatto

Lia Mazzolini (1936–2018). Sguardo attento, curiosità silenziosa: così la ricordiamo mentre immaginava nuovi colori da stendere sulla tela.

Floreat semper vel invita morte

La lastra della tomba comune degli artisti situata nella Cappella di San Luca, all'interno della Chiesa della Santissima Annunziata a Firenze, rappresenta un ricco simbolo di devozione, arte e memoria collettiva. Questo imponente sigillo marmoreo, scolpito nel 1562 dal Frate, ovvero da Giovanni Angelo Montorsoli, uno dei discepoli di Michelangelo, è un magnifico omaggio alla speranza che trascende la morte. Il motto inciso "Floreat semper vel invita morte" (Fiorisca sempre persino a dispetto della morte) simboleggia un desiderio di eternità e di continuo rinnovamento spirituale e artistico, nonostante l'inevitabilità del trapasso.